

Per altri occhi

Regia Silvio Soldini e Giorgio Garini

Origine Svizzera/Italia, 2013

Distribuzione: Lumière & co.

Durata 95'

Dai 14 anni

Enrico è un fisioterapista che ha imparato ad andare in barca a vela a cinquant'anni, Gemma una studentessa che suona il violoncello e vince gare di sci, Luca è pianista, compositore e fotografo. Felice uno scultore con tanti amici in galera. E ancora: Giovanni è un imprenditore che ama sciare e godersi la vita, Mario un pensionato e super sportivo, Loredana una campionessa di tiro con l'arco, Aldo e Daniela direttori di un museo, Claudio un informatico, Michela una centralinista, Piero un consulente informatico per le disabilità.

Che cosa unisce questi protagonisti di Per altri occhi? La cecità, ma anche il desiderio e la forza di far di tutto per vivere e non semplicemente sopravvivere, il coraggio di rendere la propria esistenza una sfida da giocare fino in fondo, affrontando le complessità, le difficoltà, ma godendo anche dei traguardi, dei successi, delle opportunità. Queste persone straordinarie, vitali, appassionate, molto lontane dai cliché a cui siamo abituati, vengono raccontate dagli autori - in modo decisamente toccante ed emozionante - attraverso azioni quotidiane, passioni, narrazioni che ci di-mostrano come sia possibile riuscire a convivere con l'handicap della cecità e affrontare la vita con caparbia e determinazione, ma anche con umorismo e autoironia.

Il cinema, territorio dello sguardo e della visione per eccellenza, è spesso anche luogo indagatore del suo contrario: la cecità e il buio. Capace di dare un volto e un nome al corpo spesso giudicato o-sceno - ovvero fuori dalla scena del rappresentato e del rappresentabile - del cosiddetto 'disabile', il cinema conduce il nostro sguardo dentro 'le storie degli altri', offrendoci spesso punti di vista inconsueti e interessanti chiavi di lettura.

Nel filone cinema e disabilità, senza dubbio si possono distinguere due tipologie fondamentali. Da un lato i film delle grandi produzioni che utilizzano star e attori famosi per evidenziare la disabilità in un contesto narrativo comunque spettacolare in cui il grande attore interpreta il ruolo di un disabile in una cornice narrativa che lo vede comunque protagonista al centro di ogni scena. Dall'altro un secondo gruppo di film che invece mette in scena disabili veri che interpretano se stessi.

A questa seconda categoria appartiene il film *Per altri occhi*, opera delicata, toccante, commovente ed efficace che ha senza dubbio il pregio e la forza di portare gli spettatori a guardare con altri occhi, con occhi nuovi alle persone che - private della vista - ri-definiscono il proprio rapporto con il mondo utilizzando differenti forme di percezione e comunicazione.

Questo film, come racconta lo stesso Soldini "...è nato dopo aver conosciuto Enrico, un fisioterapista non vedente. Le cose che mi ha raccontato durante le poche sedute

che ho fatto con lui, la sua leggerezza, l'ironia, la sua capacità di vivere la propria vita, mi hanno profondamente colpito. Ho iniziato a indagare questo mondo con Giorgio Garini, alla ricerca di altre persone che ci lasciassero entrare nelle loro vite, ci aiutassero a capire com'è possibile, senza vedere, fare tutto ciò che fanno.

È stato un viaggio lungo due anni, pieno di stupore. Sapevamo che avremmo imparato cose nuove; non sapevamo quali e quante emozioni ci avrebbe riservato e fino a che punto sarebbe arrivata la nostra ammirazione. Alla fine abbiamo capito che sono loro, le persone che non ci vedono, a far cambiare il nostro sguardo sulla vita e sul mondo”.

Ciò che emerge dal film in effetti è la rappresentazione della diversità, non come limite, ma come cifra dell'esistere, come elemento caratterizzante di ogni essere umano, come condizione che porta a ricercare e a trovare altre lingue, altri alfabeti per creare forme di conoscenza e relazione con l'altro da sé.

Non a caso ricorre frequentemente nelle narrazioni dei protagonisti del film il verbo "vedere" perché la loro percezione del reale non è meno attenta e accurata di quella di chi può guardare con gli occhi, semplicemente fa ricorso ad altri alfabeti plurisensoriali.

In questo senso *Per altri occhi* è un film importante per considerare la disabilità un punto di partenza per nuove riflessioni, per nuovi modi di intendere la comunicazione, la socialità e la vita. Un film che nasce con l'intento di sollevare interrogativi e di suscitare risposte ancora inesplorate. Non ci sono pietismi o luoghi comuni nel film di Soldini e Garini, piuttosto c'è uno sguardo molto morale della macchina da presa e una capacità di entrare in punta di piedi nelle vite dei protagonisti, con delicatezza e discrezione, tracciando ritratti di uomini e donne che affrontano con determinazione la quotidianità, mostrandoci come ci si orienta in spazi sconosciuti, richiamandoci la necessità di essere sempre disponibili a rimettersi in discussione e soprattutto ricordandoci quanto l'ironia, la voglia di vivere, la motivazione, la capacità a non autocompiangersi siano gli ingredienti fondamentali per mantenersi in equilibrio, seppur instabile, in questa esperienza complessa che è la vita.

Patrizia Canova

Elementi per la discussione/suggerimenti didattici

Con occhi diversi. Da sempre il cinema ci fa guardare la vita con occhi diversi. Questo film ha senza dubbio il merito di raccontare il mondo dei non vedenti in modo particolare e di ribaltare tanti luoghi comuni. Cosa hai scoperto che non sapevi? Cosa ti ha colpito delle vite dei protagonisti? Cosa hai in comune con loro? Quali insegnamenti senti di poter trarre dalle loro storie? Quali passioni e interessi hai nella tua vita e quali sforzi sei disposto a compiere per coltivarli?

Cinema e cecità. La storia del cinema - storia dello sguardo e della visione - ha spesso esplorato il suo contrario: la cecità e il buio. Moltissimi i titoli interessanti per costruire un percorso sul tema nella scuola secondaria. Tra i tanti, alcuni suggerimenti: *La petite vendeuse de soleil* di Djibril Diop Mambéty (1999), *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone (2004), *Nuovo cinema paradiso* di Giuseppe Tornatore (1988), *Dietro la maschera* di Peter Bogdanovich (1984), *Luci della città* di Charlie Chaplin (1931), *Lo scafandro e la farfalla* di Julian Schnabel (2007), *Cecità* di Fernando Mereilles (2008).

Diverso da chi? Per una nuova cultura del rispetto. Si tratta di un percorso rivolto a studenti dagli 8 ai 17 anni con l'obiettivo di modificare la percezione della disabilità, lavorando sugli stereotipi e la mancanza di conoscenze specifiche fin dalla prima età scolare, primo reale momento di aggregazione sociale senza distinzioni. Tra le iniziative, messe in campo da Eva Schwarzwald e Mario Nuzzo dell'Associazione Culturale Controcena, c'è la realizzazione di un cofanetto DVD per le scuole che contiene 15 cortometraggi di provenienza nazionale e internazionale - sottotitolati per non udenti - che trattano il tema della disabilità: le storie narrate riguardano cecità e sordità, autismo, problemi mentali e motori e sono accompagnate da una guida didattica di lettura dei singoli film, scaricabile dal sito www.diversodachi.it, contenente approfondimenti, spunti di discussione, esercizi e percorsi interdisciplinari di lavoro.

Per approfondire. La Mediateca LEDHA è un servizio di raccolta e prestito di materiale audiovisivo, multimediale e letterario dedicato alla disabilità e rappresenta la maggiore Cineteca sull'handicap in Europa. Dai primi anni '80 la Mediateca ha acquisito documentari e film, italiani e internazionali, svolgendo un importante servizio di prestito e sensibilizzazione per le associazioni, le scuole, gli enti pubblici, la cittadinanza. Chiunque può richiedere un film, gratuitamente.

Il sito ufficiale della Ledha: www.informahandicap.it